

Rai Orchestra

P O P S

Stagione

2025 — 2026

20/9

2

RAI ORCHESTRA POPS

Domenica 20 settembre 2026, 20.30

PIETRO MIANITI *direttore*

Ennio Morricone

In diretta/differita su:

Rai 5

In diretta su:

Rai Radio 3

In collaborazione con:



Con il patrocinio di:



2°

RAI ORCHESTRA POPS

DOMENICA 20 SETTEMBRE 2026
ore 20.30

PIETRO MIANITI *direttore*

Omaggio ad Ennio Morricone

Ennio Morricone (1928-2020)

Variante su un segnale di polizia (musica assoluta)

Durata: 12' 30" ca.

*Indagine su un cittadino al di sopra di ogni
sospetto (il cinema dell'impegno)*

Durata: 3' ca.

Il clan dei siciliani

Durata: 3' 30" ca.

Metti una sera a cena

Durata: 3' 30" ca.

Mission. The falls

Mission. Gabriel's oboe

Durata: 12' ca.

Omaggio a Tornatore

Nuovo cinema paradiso

Durata: 6' ca.

La leggenda del pianista sull'oceano

Durata: 2' 30" ca.

Baaria. La visita

Durata: 3' ca.

Omaggio a Leone

*C'era una volta il West. L'uomo con l'armonica**

Durata: 3' 30" ca.

Adagi

C'era una volta in America. Deborah's theme

Durata: 4' ca.

I promessi sposi. Addio monti

Durata: 3' ca.

Marco Polo. Tema

Durata: 3' 30" ca.

Omaggio a Bolognini

L'eredità Ferramonti

Durata: 3' 40" ca.

*L'uomo con l'armonica
verrà eseguito come secondo
brano del programma

La tenda rossa. SOS

Durata: 3' ca.

Omaggio a Tarantino

The hateful eight. L'ultima diligenza per Red Rock

Durata: 2' 30" ca.

CONCERTO SENZA INTERVALLO

**Il concerto è trasmesso in diretta/differita
su Rai 5, in diretta su Rai Radio 3 e sul
circuito Euroradio.**

In quasi novantadue anni di vita e in settanta di attività compositiva, Ennio Morricone ha lasciato nella storia della musica un segno eccezionale. Naturalmente a dargli la celebrità mondiale che l'ha accompagnato per almeno mezzo secolo sono state le musiche create per il cinema: un settore nel quale l'Italia dal dopoguerra in poi è stata specialmente attiva, con grandi compositori come Nino Rota, Giorgio Moroder o Nicola Piovani, per citare soltanto quelli che come Morricone si sono imposti internazionalmente, conquistando il premio ambitissimo per la miglior colonna sonora assegnato ogni anno, accanto alle altre categorie della produzione cinematografica, dalla Academy of Motion Picture Arts and Sciences, familiarmente noto come Oscar. E in questo campo, come nei lavori per la televisione, Morricone si è sempre mosso entro perimetri abbastanza precisi. Per quanto originali e stilisticamente raffinate, le sue scelte hanno sempre tenuto presente la necessità di farsi capire immediatamente da qualsiasi pubblico. L'inventiva melodica, il pensiero ritmico, la strumentazione e in genere la dimensione sonora della sua musica hanno trovato via via le strade più diverse, per la ricerca costante di corrispondenza totale della componente musicale con le situazioni e le azioni da commentare, dando vita a motivi che lo spettatore-ascoltatore memorizzava una volta per tutte, associandoli all'identità stessa del film, per poi ritrovarli negli estratti sui quali erano costruiti i molti concerti diretti da lui per pubblici sempre numerosi, a volte per folle vere e proprie, così come questo programma. Tanto che davvero per lui meno che per chiunque altro sembra avere avuto valore la vecchia legge secondo la quale la miglior musica per film sarebbe quella che lo spettatore non nota. Una regola forse utile per una produzione di routine, certo non per quelle alle quali Morricone collaborava, e che qualunque fosse il loro punto di partenza trovavano sempre nelle sue partiture una componente essenziale: sul piano poetico, per la capacità inarrivabile di creare atmosfere; su quello narrativo per il senso di movimento comunicato da certe soluzioni ritmiche - ostinati in sottofondo, per esempio, e volte ossessivi - che quando necessario finivano per dare al racconto cinematografico una dilatazione addirittura epica.

Ma pur dedicando tanta parte della sua creatività a questa dimensione di «musica applicata», che in gioventù l'ha vi-

sto addirittura contribuire al successo di molte canzoni con i suoi arrangiamenti, Morricone non ha mai rinnegato la sua identità di compositore «classico», allievo di uno dei grandi del Novecento, Goffredo Petrassi, e impegnato anche come esecutore, manovrando strumenti diversi e dimostrandosi anche in questa personalità poliedrica, al servizio anche delle avanguardie più spericolate. Quando già era per tutti il compositore di *Per un pugno di dollari*, poteva capitare di sentire per strada ripetere da un passante il famosissimo «fischiato» dei titoli di testa e nello stesso momento vedere sul manifesto di un concerto di «Nuova consonanza» il suo nome come percussionista accanto agli altri dell'ensemble, impegnato in un programma di musica sperimentale. Anche se con ricadute di celebrità molto meno clamorose, Morricone proseguiva una sua strada di compositore «assoluto», senza limiti di linguaggio.

Anche per questo è giusto che il programma che adesso lo celebra si apra con un lavoro breve ma significativo come *Variante su un segnale di polizia*, già eseguito dall'Orchestra Sinfonica nazionale della Rai, diretta da lui stesso, il 24 marzo 2012 nell'Auditorium «Toscanini». Uno spunto di quattro note, i suoni appunto i suoni della sirena di un'auto della polizia, elaborato e trasformato ampliandosi e movimentandosi via via nel potenziale coloristico e nei ritmi della grande orchestra, creando un clima sempre più teso e drammatico in linea con la dedica a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, i magistrati assassinati dalla mafia nel 1992.

Del resto, nelle molte collaborazioni nel mondo del cinema, Morricone, che non ha mai fatto mistero di come la pensava politicamente, le ha svolte forse non per caso per film e con registi in qualche modo impegnati in diverse problematiche storiche e sociali. Così è successo per *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, girato da Elio Petri nel 1970, in un momento nel quale le strutture stesse dello Stato erano messe in discussione: trama gialla e apologo al tempo stesso, la storia del funzionario di polizia, interpretato superbamente da Gian Maria Volonté, che indaga sul delitto da lui stesso compiuto è resa in tutta la sua drammaticità da un incalzare di ritmi e da un clima timbrico straniante.

Noir in piena regola, *Il clan dei siciliani* di Henri Verneuil vede Morricone cimentarsi con un filone importantissimo del cine-

ma francese: una storia di amore e morte che tre mostri sacri, Jean Gabin, Alain Delon e Lino Ventura vivono intorno alla ragazza interpretata da Irina Demick, descritta con fatalismo e atmosfere inquietanti da una musica ancora una volta basata sul ritorno circolare di motivi brevissimi.

Satira sociale prima ancora che commedia, *Metti, una sera a cena*, che Giuseppe Patroni Griffi ricavò nel 1969 da un testo teatrale da lui scritto un paio d'anni prima, ebbe grande successo, ma forse ancora di più ne ebbe la colonna sonora con la quale Morricone commenta la vicenda mista di noia e velleità di due coppie borghesi e del giovane che viene a scompaginare un equilibrio già precario; una bossa nova costruita su poche note, che sembra muovere i personaggi come marionette, rimasta uno dei simboli musicali degli anni del miracolo giunti ormai al capolinea.

La colonna sonora fornita da Morricone nel 1986 a *Mission* è rimasta certo più fortunata del film stesso, nonostante il fascino della vicenda, ambientata nel Settecento nelle colonie dell'America latina, che il produttore Fernando Ghia affidò alla regia di Roland Joffé e alla prove interpretative di Robert De Niro e Jeremy Irons. La musica di *The falls* è connessa alle spettacolari cascate dell'Iguazù, che fanno da sfondo a uno dei momenti cruciali della vicenda, narrata qui e altrove da Morricone con una partitura ricca di idee e sempre capace di catturare l'attenzione dello spettatore. Ma poche musiche nell'ultimo secolo sono entrate nella memoria di tutti come è successo per *Gabriel's oboe*: la melodia, che si rifà all'inno gregoriano *Veni Creator Spiritus* evocando la missione di padre Gabriel, e la voce sognante e meditativa dell'oboe sono davvero fatti l'una per l'altro, in una sintesi inscindibile.

Fra i tanti grandi registi che si sono rivolti a Morricone, Giuseppe Tornatore è stato uno dei più fedeli, affidandogli la colonna sonora di quasi tutti i suoi film, tre dei quali ripresi in questo programma, e ricordandolo dopo la scomparsa con un documentario, *Ennio*, che ne ricostruisce la vita e la storia. Il primo incontro fu per *Nuovo cinema paradiso*, nel 1988: la storia, chiaramente autobiografica, di Salvatore, il bambino che si innamora del cinema grazie al proiezionista di una sala di paese, e che divenuto regista torna dopo molto tempo a cercare le tracce dell'infanzia e dell'adolescenza, è letta da Morricone con una musica improntata a una nostalgia dolce-

amara, a un mondo di sogni lontani ma mai dimenticati. Più surreale *La leggenda del pianista sull'oceano*, che Tornatore elaborò nel 1988 da un monologo di Alessandro Baricco: una colonna sonora molto ampia e diversificata, che sottolinea l'aspetto fantastico e paradossale della vicenda del pianista che vive e suona soltanto su un transatlantico e della sua amicizia con un trombettista, non meno delle sue evidenti implicazioni musicali. Sintesi, ancor più scopertamente autobiografica e epica, di tutta l'opera di Tornatore e forse anche della collaborazione di Morricone, *Baaria*, del 2009, rivive la storia di una famiglia siciliana dagli anni del fascismo alla liberazione alle lotte sociali del dopoguerra e oltre. In *La visita* i ritmi incalzanti che descrivono l'arrivo degli americani a Bacheria nel 1943 si fondono con temi più lirici, compendiando i due aspetti principali del grande affresco, la storia e il piccolo mondo dei sentimenti.

Ma a un altro grande regista Morricone ha legato per sempre il suo nome: Sergio Leone, il creatore del western all'italiana, suo compagno di scuola negli anni dell'infanzia. Nel 1964 *Per un pugno di dollari* rese improvvisamente celeberrimi sia il regista sia il compositore, dando origine a una serie di sei film nei quali la musica ebbe sempre una parte importantissima anche nelle prime fasi creative. L'esperienza della «trilogia del dollaro», nella quale a *Per un pugno di dollari* avevano fatto seguito nel 1965 *Per qualche dollaro in più* e nel 1966 *Il buono, il brutto e il cattivo*, sempre con Clint Eastwood nei ruoli protagonisti, fu in qualche modo riassunta ed epicizzata nel 1968 in *C'era una volta il West*. Una produzione grandiosa, alla quale accanto a Claudia Cardinale presero parte grandi divi di Hollywood, come Henry Fonda, Jason Robards e Charles Bronson, quest'ultimo nella parte di un pistolero enigmaticamente in bilico fra un'identità di killer e una di giustiziere, inseparabile dall'armonica a bocca che si scoprirà da ultimo avere avuto un'importanza capitale nel suo dramma familiare. Il tema dell'armonica resta fra le pagine più celebri di questa colonna sonora, fino a identificarsi con tutto il film.

La «trilogia del tempo» aperta con *C'era una volta il West* e proseguita nel 1971 con *Giù la testa*, ambientato in Messico nel 1913, sullo sfondo della rivoluzione, giunse a conclusione nel 1984 con *C'era una volta l'America*, destinato a rimanere l'ultimo film firmato come regista da Leone, che vi aveva

dedicato anni e anni di riflessione e lavoro, interrompendosi per girare *Giù la testa*, del quale aveva scritto il soggetto ma che avrebbe voluto far dirigere ad altri, solo per l'insistenza di Rod Steiger e Jason Robards, che dovevano sostenere i due ruoli principali. Una storia di amicizia e vendetta, di amore e crimine, distesa nel tempo, alternando momenti di un passato lontano a un'azione vissuta nel presente, dagli anni ruggerenti del Proibizionismo fino al 1968, quando tirando i fili di una vicenda complessa l'antico gangster Max divenuto ricco e senatore provoca l'incontro con l'amico-nemico di ieri David «Noodles» Aronson, interpretato da Robert De Niro. A Deborah, un tempo la ragazza di Noodles, oggi attrice di successo, forse amante di Max, è dedicato uno dei temi più struggenti scritti da Morricone per un film nel quale violenza e sentimenti si mescolano inestricabilmente.

Una delle più imponenti produzioni Rai degli anni Ottanta del secolo scorso fu la serie *I promessi sposi*, diretta da Salvatore Nocita e trasmessa nel 1989, ventun anni dopo la serie precedete realizzata in bianco e nero da Sandro Bolchi. Forse la pagina rimasta più celebre fra quelle scritte da Morricone è quella che commenta «Addio, monti», la meditazione nostalgica che Alessandro Manzoni fa pensare a Lucia durante la fuga in barca dal paese sulle acque del lago di Como.

Un altro kolossal televisivo fu nel 1982 *Marco Polo*, coproduzione internazionale, diretta da Giuliano Montaldo. Ennio Morricone fu autore una volta di più di un tema destinato a fortuna perenne, che con il suo svolgimento insieme tenero e solenne sembra rappresentare lo stupore e la crescita del giovane protagonista - nella serie Kenneth Marshall - durante la scoperta di un mondo favoloso.

Fra i registi che hanno segnato la storia di Morricone nel cinema questo programma non poteva mancare di rendere omaggio a Mauro Bolognini: una quindicina di colonne sonore, fra cinema e televisione, da *Arabella* del 1967 a *La villa del venerdì* del 1991. La più fortunata fu quella per *L'eredità Ferramonti*, storia di avidità e rancori famigliari ambientata nella Roma del tardo Ottocento e ruotante intorno alle trame ordite da Irene (Dominique Sanda) per impossessarsi del patrimonio del suocero Gregorio (Anthony Quinn) ai danni dei cognati Mario (Fabio Testi) e Teta (Adriana Asti), e del suo stesso marito Pippo (Gigi Proietti). Con grande calore melo-

dico ma anche con un'amarezza di fondo Morricone sintetizza la vicenda nel suo tema principale.

Nel 1969, nel clima di distensione fra Oriente e Occidente, *La tenda rossa*, dedicato alla storia di Umberto Nobile e del dirigibile *Italia* fu frutto di una coproduzione italo-sovietica. Fu impegnato un cast internazionale, al quale presero parte Claudia Cardinale, Massimo Girotti e Luigi Vannucchi accanto a Peter Finch nel ruolo principale e a Sean Connery in quello dell'esploratore norvegese Roald Amundsen; sovietica la regia, del georgiano Mikhail Kalatozishvili, già autore del fortunato *Quando volano le cicogne*, italiana la musica, affidata a Morricone. Fra i pezzi di questa colonna sonora spicca S.O.S.: ancora una volta un elemento basico, le tre brevi e le tre lunghe alternate della richiesta di soccorso secondo l'alfabeto Morse, sviluppato in un pezzo di intensa drammaticità.

La conquista dell'America da parte di Morricone fu consolidata nel 2015 dalle musiche per *The hateful eight* di Quentin Tarantino: un'epopea che mescola western e noir, e anche una discreta dose di orrore, in una storia di amicizia e delitto, fedeltà e tradimento. *L'ultima diligenza per Red Rock* è il primo capitolo della lunga saga: Morricone conferma quanto sia in grado di creare in poche battute l'atmosfera dell'azione, in adesione totale allo spirito e alla vicenda narrata nel film, fino a parteciparvi come un personaggio in più, invisibile ma fondamentale.

Daniele Spini



Pietro Mianiti

È Direttore Principale dell'Orchestra dell'Accademia del Teatro alla Scala e professore di Viola presso il Conservatorio di Musica "Giuseppe Verdi" di Milano. Dopo molti anni come prima viola in importanti orchestre liriche e sinfoniche italiane, ha debuttato come Direttore d'orchestra nel 1998 dirigendo la Prima esecuzione assoluta de *Il Filo* di Michele Dall'Ongaro con la regia di Daniele Abbado al Teatro Rendano di Cosenza.

È fondatore dell'Italian Piano Quartet, con il quale si è esibito in importanti stagioni concertistiche e festival, tra cui il Festival dei Due Mondi di Spoleto, il Lygon Melbourne Arts Festival e sale quali la Carnegie Hall a New York, la Kleine Musikhalle ad Amburgo, la Philharmonic Hall a San Pietroburgo e la Dixon Gallery a Memphis. Dal 1999 al 2003 ha ricoperto, su invito di Luigi Alva, il ruolo di Direttore Musicale del Teatro Segura di Lima dove ha diretto *Turandot*, *Tosca*, *Falstaff*, *Il Barbiere di Siviglia*, *Aida*, *Rigoletto*, *Gianni Schicchi*, la Messa da *Requiem* di Giuseppe Verdi, la Messa di Gloria di Giacomo Puccini e la Nona Sinfonia di Ludwig van Beethoven.

Successivamente è stato Consigliere Artistico del Teatro Massimo di Palermo, dove ha diretto *Carmen* e Direttore Musicale dell'Orchestra dell'Università di Roma Tre (2005-2011). Per As.Li.Co ha diretto *L'Elisir d'Amore* (2004), *I Capuleti e i Montecchi* (2005), *Madama Butterfly* (2007), *Turandot* (2008), *La traviata* (2010) e *Un Ballo in Maschera* (2015). Nel 2008 ha iniziato a collaborare con l'Accademia del Teatro alla Scala come professore e Direttore Principale nel corso di Professore d'Orchestra. Nel 2009 ha debuttato al Teatro San Carlo di Napoli e ha diretto *Tosca* al Teatro Greco di Pompei. Ha poi diretto *Il Barbiere di Siviglia* all'Opera di Kaliningrad con la regia di Damiano Michieletto e *Mefistofele* al Teatro Regio di Parma. È stato assistente di Yuri Temirkanov e di Fabio Luisi in numerosi concerti sinfonici. Nel 2015 ha debuttato all'Opernhaus di Zurigo dirigendo *Il Matrimonio Segreto* e alla Royal Opera House di Muscat con *Falstaff*.

È ospite regolare di numerose orchestre sinfoniche quali l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra della

Svizzera Italiana, l'Orchestra Sinfonica dei "Pomeriggi Musicali" di Milano, l'Orchestra Borusan di Istanbul, I Virtuosi Italiani all'Arena di Verona e molte altre. Ha debuttato al Teatro alla Scala nella stagione 2016/2017 sostituendo il maestro Fabio Luisi nell'*Elisir d'Amore* con la regia di Grisha Asagaroff. Nella stessa stagione ha diretto *Suor Angelica* e *Gianni Schicchi* a Hong Kong, è stato poi assistente e direttore sostituto di Fabio Luisi all'Opera Bastille di Parigi in *Falstaff* e *Simon Boccanegra*. Tra i suoi recenti impegni *Cenerentola*, *Barbiere di Siviglia*, *Elisir d'Amore* al Teatro alla Scala con l'Orchestra dell'Accademia, *Ballo in Maschera* e *Luisa Miller* all'Opéra di Rennes, Nantes e Angers, *Robin Hood* (Prima esecuzione assoluta) di Michele Dall'Ongaro al Teatro Petruzzelli di Bari.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Magdalena Valcheva
°Paolo Manzionna
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Roberto D'Auria
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Michal Ďuriš
Olga Beatrice Losa
Giacomo Nesi

Violini secondi

*Roberto Righetti
°Antonella D'Andrea
°Cecilia Michieletto
Pietro Bernardin
Roberta Josephine
Catenuolo
Alice Costamagna
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Cecilia Merli
Elisa Scaramozzino
Carola Zosi

Viole

*Luca Ranieri
°Margherita Sarchini
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Davide Ortalli
Lizabeta Soppi
Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi

Violoncelli

*Luca Magariello

°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Silvio Albesiano
Friedmar Deller
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio
Venneri

Flauti

*Alberto Barletta
Angela Borlacchi
Fiorella Andriani
Elisa Parodi

Flauti dolci

*Alberto Barletta
Angela Borlacchi
Fiorella Andriani

Flauto in sol

Angela Borlacchi
Elisa Parodi

Ottavini

Fiorella Andriani
Angela Borlacchi

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Giovanni Fergnani

Corno inglese

Giovanni Fergnani

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Saxofono soprano e Saxofono contralto

Mario Giovannelli

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Marco Panella
Marco Peciarolo
Chiara Taddei
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Daniele Greco D'Alceo
Marco Vita

Flicorni

*Roberto Rossi
Ercole Ceretta

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste
Erik Pignotti

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Tube

Matteo Magli
Francesco Porta

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori
Carmelo Giuliano
Gullotto
Emiliano Rossi
Antonio Argantino
Joan Salvador Cerverò
Andrea Zito

Arpe

*Margherita Bassani
Antonella De Franco

Chitarra elettrica

Gilbert Imperial

Basso elettrico

Mario Gullo

Pianoforte

*Fabio Fornaciari

Clavicembalo

Fulvio Raduano

Celesta, Pianoforte digitale e Sintetizzatore

Luca Ieracitano

Organo

Giuseppe Allione

Harmonium

Claudio Pizzale

**prime parti
°concertini*

Alessandro Milani suona
un violino Francesco
Gobetti del 1711 messo a
disposizione
dalla Fondazione Pro
Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

CINQUE CITTÀ per morricone

ancona
bari
palermo
roma
torino



20 settembre
2026
ore 20.30



fondazionemorricone.it

scopri
il programma



con il patrocinio di



ANCONA
QUESTO ADESSO



ROMA



produzioni



in collaborazione con



partner istituzionali



sponsor



media partnership



radio partner

